

## Come può la parapsicologia colmare la distanza tra scienza e religione

*Milan Ryzl*

Cominciamo col definire l'area di nostro interesse.

**Differenza n. 1.** La scienza accresce la nostra conoscenza del mondo accumulando le conoscenze acquisite nel corso delle generazioni. Quindi cresce, senza mai diventare completa, perché il futuro apporterà nuove conoscenze che andranno a integrarsi nel contesto di quelle passate. Al contrario, la religione tenta di propagare e di perpetuare, proclamandolo verità, un insegnamento già definito secoli o millenni fa. E in questo processo ostacola ogni ricerca di nuove conoscenze; perciò tende a sopprimere qualsiasi indagine scientifica (che potrebbe rivelare conoscenze scomode e, per un religioso, superflue) e in casi estremi può anche distruggere violentemente gli oppositori (sostenendo di seguire in ciò l'ordine di "Dio", la cui esistenza dà per garantita, anche se non è mai stata dimostrata). [Facendo tutto ciò, alcuni religiosi possono spingersi anche all'estremo, pensando di agire per il bene; nella loro illusione, cioè, credono di salvare le loro vittime da gravi e fatali errori].

**Differenza n. 2.** La scienza raccoglie informazioni su oggetti situati nello spazio che si muovono e cambiano nel tempo, e sono quindi componenti del mondo fisico. I concetti religiosi di Dio/dèi e di entità spirituali (quali le *anime*) sono ovviamente cambiati nel corso dei millenni. Prima che l'uomo imparasse a pensare a enti senza spazio né tempo, gli dèi e gli spiriti venivano ritenuti esistenti

in questo mondo materiale (per quanto invisibili), ovvero collocati in mezzo a noi o in luoghi inaccessibili della Terra. Il concetto primordiale di *anima* corrispondeva a «qualcosa che muove il corpo» (oggi parleremmo di processi metabolici nei tessuti). In seguito l'*anima*, simboleggiata da una colomba, è stata concepita come composta di una qualche sostanza (nuovamente, appartenente a questo mondo materiale), per quanto di un tipo di materia più fine e delicata di quella usuale: a volte veniva chiamata *corpo astrale*, perché in passato si pensava che fosse costituita dello stesso materiale che forma le stelle. Ricordo che quando, da bambino, andavo in visita in qualche famiglia contadina nella quale era morto qualcuno, vedevo che tenevano una finestra aperta («in modo che l'anima potesse lasciare liberamente il corpo e la casa»), come se l'anima fosse un oggetto fisico invisibile.

Solo più tardi si è affermato il concetto platonico, che è entrato negli insegnamenti della cristianità. È quindi evidente che religione ha a che fare con entità (supposte ma non dimostrate, poiché ai tempi in cui sorsero le religioni non si sentiva il bisogno di prove rigorose ed era sufficiente un nome a esprimere una realtà: concezione che perdura ancora oggi nella religione); entità che si suppone esistano “fuori” o “oltre” o “sopra” il mondo fisico [notate la difficoltà di descrivere una realtà non fisica per chi concepisce l'*esistenza* solo “nello spazio e nel tempo”]. Ma questa è una sfera che la scienza, *a priori*, non tocca nemmeno.

### Un fatto

Noi umani (o più precisamente, i nostri corpi) esistiamo nel mondo fisico del tempo e dello spazio. In effetti, durante il processo dell'evoluzione della vita sulla Terra, la nostra esistenza (e la speranza di sopravvivere in un ambiente sostanzialmente ostile) è dipesa dal modo in cui i nostri antichi progenitori si adattavano a vivere nel mondo materiale. I nostri sensi si sono sviluppati per ricevere segnali sui fatti importanti del mondo materiale e raccogliere le informazioni necessarie alla sopravvivenza: informazioni quali trovare cibo o evitare i pericoli. Il nostro cervello (ovvero l'insieme delle